

FUTURO DELL'AUTONOMIA

IL VOTO IN AULA

Riforma, la Volkspartei blindo

Si alle proposte di Zeller e Bressa. Baumgartner: il cons

Le «visioni» dei deputati

• Potere alle province

Le proposte di Zeller e Bressa, identiche, prevedono che i progetti di modifica allo statuto di autonomia vengano inviati ai consigli provinciali e regionali dopo l'approvazione delle due Camere. Il diniego alla proposta d'intesa può essere espresso entro tre mesi con deliberazione a maggioranza di due terzi dei componenti del consiglio regionale o di uno dei due consigli provinciali»

• Intesa regionale

Nel progetto di legge del verde Marco Boato invece proponeva che a esprimere il diniego fosse «il consiglio regionale con maggioranza di due terzi, previa conforme deliberazione dei consigli provinciali»

• Referendum popolare

La proposta di Michaela Biancofiore invece prevedeva che in Alto Adige, viste le peculiarità linguistiche, il diniego alle modifiche dovesse essere espresso dai 9/10 del consiglio provinciale. In mancanza di questi numeri si sarebbe scattato il referendum confermativo in un voto separato in base al gruppo linguistico

BOLZANO — Il consiglio provinciale ha espresso parere positivo sulle proposte di legge — praticamente uguali — presentate dagli onorevoli Karl Zeller e Gianclaudio Bressa volte a rivedere gli statuti delle regioni «speciali». Se una delle due leggi passerà in Parlamento allora si può tranquillamente dire che lo statuto di autonomia altoatesino sarà blindato e non si potrà apportare nessuna modifica senza l'ok della Svp. La seduta è stata molto tesa e dai banchi dell'opposizione si sono levate diverse proteste ma la maggioranza ha tirato dritto bocciando le proposte di legge degli onorevoli Michaela Biancofiore (Forza Italia) e Marco Boato (Verdi).

LE PROPOSTE — Le proposte di legge su cui il consiglio doveva esprimere il proprio parere erano quattro: una a firma di Zeller e Brugger, la seconda, praticamente identica, presentata da Gianclaudio Bressa, una terza presentata dal verde Marco Boato e la quarta presentata dall'onorevole azzurra Michaela Biancofiore. Tutti e quattro i disegni di legge intervengono sull'articolo 103 della Costituzione ma in maniera profondamente diversa. Le proposte Zeller e Bressa infatti prevedono che il consiglio provinciale con una maggioranza di due terzi, possa bloccare qualun-

que modifica allo statuto di autonomia proveniente da Roma. Insomma senza la Svp non si fa nulla. La proposta Boato invece coinvolge anche il consiglio regionale che può bocciare la legge con una maggioranza di due terzi. Più complessa la proposta della Biancofiore secondo cui, vi-

ste le particolarità linguistiche dell'Alto Adige, il diniego alla proposta del governo deve essere votato con una maggioranza di nove decimi. Nel caso tale maggioranza non vi fosse scatterebbe il referendum confermativo popolare diviso per gruppi etnici, ovvero devono essere d'accordo

sia la maggioranza degli italiani che dei tedeschi. Una proposta che ha creato un imbarazzo nel centro e che nessun consigliere è sentito di sostenere.

IL DIBATTITO — La discussione è comunque stata infuocata. L'opposizione ha pre-

IN TRENTINO

La Regione resta una scatola vuota Svanito il sogno della giunta Dellai

BOLZANO — La questione della riforma dello statuto di autonomia riguarda anche il Trentino dove già da tempo si discute della necessità di introdurre una serie di adeguamenti. La proposta presentata dai deputati della Stella Alpina, Karl Zeller e Siegfried Brugger che prevede il principio dell'intesa dei due consigli provinciali per ogni modifica allo statuto era già stata fatta propria dal governo Berlusconi che l'aveva inserita nella legge sul federalismo approvata in fretta e furia prima del voto. Gli italiani però, tramite un referendum, hanno bocciato la riforma federalista e così è venuto a cadere anche il principio dell'intesa tra governo e consigli provinciali per ogni modifica allo statuto. La Svp però ha ottenuto precise garanzie da Prodi che avrebbe assicurato la reintroduzione del principio dell'intesa. Il consiglio provinciale altoatesino si è già espresso ed ora la parola passa a Trento, prima, e alla Regione poi. La bocciatura della proposta Boato però non farà piacere ai trentini visto che il

governatore Dellai aveva già messo in chiaro che «le modifiche allo statuto avrebbero dovuto essere condivise dalle tre assemblee, ovvero i consigli provinciali e quello regionale. Nelle proposte di Bressa e Zeller però la Regione non viene nemmeno menzionata. Con buona pace di Dellai e dell'asse Trento Bolzano.

M. An.



GELO Lorenzo Dellai



MINNITI

Le regole devono cambiare tutti assieme La soluzione è il voto separato

FUTURO DELL'AUTONOMIA

IL VOTO IN AULA

Il kspartei blindata lo statuto

Bressa. Baumgartner: il consiglio avrà diritto di veto

statuto di...
niente da...
za la Svp...
proposta...
volge an...
male che...
e con una...
terzi. Più...
sta della...
cui, vi-

ste le particolarità linguistiche dell'Alto Adige, il diniego alla proposta del governo deve essere votato con una maggioranza di nove decimi. Nel caso tale maggioranza non vi fosse scatterebbe il referendum confermativo popolare diviso per gruppi etnici, ovvero devono essere d'accordo

sia la maggioranza degli italiani che dei tedeschi. Una proposta che ha creato un certo imbarazzo nel centro destra e che nessun consigliere se l'è sentita di sostenere.

IL DIBATTITO — La discussione è comunque stata infuocata. L'opposizione ha presentato

più di quaranta emendamenti alla delibera contenente il parere ma alla fine la maggioranza ha dimostrato ancora una volta la sua compattezza votando le proposte Bressa e Zeller. An ha chiesto che in Consiglio provinciale venisse adottata la votazione separata per gruppi etnici in modo

da evitare che lo statuto venga modificato senza il consenso di tutti i gruppi linguistici ma la proposta è stata puntualmente bocciata.

«In Alto Adige la vera minoranza sono gli italiani e le regole del gioco vanno cambiate insieme» ha detto il capogruppo Mauro Minniti esponendosi così alle feroci critiche di Freiheitlichen e Union für Südtirol secondo cui ci sono «900 parlamentari che si occupano di tutelare gli italiani». Al momento della votazione della votazione Ufs e Freiheitlichen si sono

IN TRENTINO

Resta una scatola vuota sogno della giunta Dellai

questione della riforma dello statuto di...
da anche il Trentino dove già da tempo...
necessità di introdurre una serie di...
proposta presentata dai deputati della...
Zeller e Siegfried Brugger che...
dell'intesa dei due consigli...
una modifica allo statuto era già stata...
propria dal governo Berlusconi che...
inserita nella legge sul federalismo...
votata in fretta e furia prima del voto. Gli...
però, tramite un referendum, hanno...
ato la riforma federalista e così è venuto...
ere anche il principio dell'intesa tra...
e consigli provinciali per ogni...
na allo statuto. La Svp però ha...
to precise garanzie da Prodi che...
be assicurato la reintroduzione del...
pio dell'intesa. Il consiglio provinciale...
esmo si è già espresso ed ora la parola...
a Trento, prima, e alla Regione poi. La...
atura della proposta Boato però non...
acere ai trentini visto che il...
aveva già messo in chiaro che «le...
statuto avrebbero dovuto essere...
assemblee, ovvero i consigli...
regionale. Nelle proposte di Bressa e...
ne non viene nemmeno menzionata...
Dellai e dell'asse Trento Bolzano.

M. An.

MINNITI

*Le regole del gioco
vanno cambiate
tutti assieme*

*La soluzione più equa
è il voto separato*

KURY

*La questione riguarda
tutti: sarebbe stato
giusto promuovere
il confronto congiunto
tra le due province*



schierati con la Svp. «Il diritto di veto è fondamentale ed è giusto che venga dato al consiglio provinciale» ha messo in chiaro Eva Klotz. Dello stesso avviso anche il capogruppo Svp Walter Baumgartner convinto che fosse indispensabile dare al consiglio il diritto di veto.

I verdi hanno invece cercato di costruire un consenso trasversale sulla proposta di Boato, proponendo qualche piccola modifica. «Non possiamo evitare di coinvolgere la regione in questioni che riguardano lo statuto» avverte la capogruppo Cristina Kury. Parzialmente d'accordo anche Donato Seppi di Unitalia secondo cui però è assurdo aspettarsi che i trentini vengano in soccorso degli italiani dell'Alto Adige.

Marco Angelucci